

CRONACA



PARLA
MATTEO LIGUORI
L'AMMINISTRATORE
DELEGATO
DI IRBM SPA

SONO 3.079 LE PERSONE IN TERAPIA INTENSIVA

Diminuiscono i morti e i nuovi contagiati

Sono 105.418, le persone attualmente positive, 1.127 in più rispetto a martedì, con 2.667 nuovi contagi (martedì 2.972), quasi duemila in meno del sabato prima di Pasqua. Sono 578 le vittime delle ultime 24 ore, arrivando a un totale di 21.645 decessi. Nel conteggio dei sanitari vittime del Covid ieri anche altri due infermieri. Lo rende noto la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi). Il bilancio degli infer-

mieri morti dall'inizio dell'epidemia sale così a 30. Prosegue anche il calo della pressione sulle strutture ospedaliere: sono infatti 3.079 le persone in terapia intensiva, 107 in meno rispetto a martedì e mille in meno rispetto a due settimane fa, mentre le persone ricoverate con sintomi sono 27.643, ovvero 368 in meno sempre rispetto al giorno precedente. La maggior parte dei pazienti si trovano in isolamento domiciliare senza sintomi

o con sintomi lievi: 74.696 persone, ovvero il 71% del totale. Sono, invece, 38.092 le persone guarite in totale, 962 in più rispetto a martedì. La Lombardia fa registrare una discesa dell'epidemia, dove i nuovi casi sono 827, in netto miglioramento rispetto ai 1.012 del giorno prima. Preoccupa il caso di una Rsa alle porte di Roma, a Rocca di Papa, dove si sono registrati 52 dei 121 nuovi casi del Lazio, comunque in calo di 22 rispetto a ieri.

«Covid, a settembre i risultati dei test del vaccino nato tra Pomezia e Oxford»

VALENTINA STELLA

Corsa al vaccino contro il coronavirus: l'Italia è in prima fila, grazie anche a un progetto congiunto tra un centro di ricerca italiano e la Oxford University. Ne abbiamo parlato con Matteo Liguori, amministratore delegato di Irbm SpA, società con sede a Pomezia (Roma) che sta collaborando, attraverso la sua divisione vaccini Advent Srl, con lo Jenner Institute dell'Università di Oxford (Regno Unito) per la produzione di un vaccino dal nome provvisorio "ChAdOx1 nCoV-19" per sconfiggere il coronavirus. Proprio a Pomezia, nel 2010, in un bunker di vetro e cemento è nato il vaccino italiano anti-Ebola.

Come nasce la collaborazione con lo Jenner Institute?

La nostra collaborazione dura da ormai dieci anni su diversi progetti. Lo Jenner Institute ha lavorato su un vaccino contro un altro coronavirus, la sindrome respiratoria del Medio Oriente (Mers), che ha dimostrato di indurre forti risposte immunitarie contro la Mers dopo una singola dose del vaccino nella prima sperimentazione clinica che ha avuto luogo a Oxford. Un secondo test clinico del vaccino Mers è in corso in Arabia Saudita, dove si sono verificati la maggior parte dei casi di Mers. Lo stesso approccio alla produzione del vaccino è stato adottato per il nuovo vaccino contro il coronavirus. Le loro conoscenze sui coronavirus sono state messe insieme con le nostre in ambito di adenovirus.

LA SPERIMENTAZIONE SI FARÀ IN INGHILTERRA NEL 2010 NEI LABORATORI DELLA AZIENDA LAZIALE FU REALIZZATO L'ANTIDOTO ITALIANO ANTI-EBOLA

In che modo?

La tecnica sviluppata qui all'Irbm, in collaborazione con lo Jenner Institute di Oxford, utilizza una piccola porzione del codice genetico del coronavirus che dà origine ad una protuberanza sulla superficie che abbiamo imparato a conoscere dalle immagini del virus. Essa viene trasferita su un altro virus, come quello del comune

raffreddore, che viene prima opportunamente disattivato. L'adenovirus diviene il vettore della proteina Spike, quella che permette al nuovo coronavirus di attaccare e infettare le cellule umane dei polmoni, e funziona per attivare il sistema immunitario che la riconoscerà come pericolosa. In questo modo viene insegnato all'organismo a difendersi da un eventuale attacco del Covid-19.

È stata saltata la sperimentazione sugli animali?

No, non è stata saltata alcuna fase indispensabile per lo sviluppo di un vaccino. La fase di sperimentazione sugli animali è stata fatta in Inghilterra.

Come mai verrà testato sui volontari in Inghilterra e non in Italia?

Era già previsto nel progetto iniziale che la fase clinica 1 si svol-

gesse in Inghilterra. Hanno aperto un sito internet in cui è stato pubblicato l'appello per la ricerca dei volontari, con una età tra i 18 e i 55 anni, residenti nella valle del Tamigi, che non abbiano già contratto il virus e non abbiano gravidanze in corso. Circa la metà di loro saranno vaccinati con una versione sintetica del virus, mentre il gruppo di controllo riceverà un placebo. I volontari comunicheranno ai ricercatori eventuali effetti collaterali o sintomi che potrebbero verificarsi durante lo studio.

Quando si avranno i risultati dai primi 550 volontari?

Lo studio durerà sei mesi, quindi a settembre. Questa fase mira a verificare in primis che il vaccino non sia tossico e non produca effetti negativi collaterali sull'uomo. In parallelo si

verificherà la corrispondenza degli anticorpi, se essi si attivano.

Le fasi successive quali sarebbero?

Terminata questa fase, ci sarà la possibilità di proseguire la sperimentazione clinica su un campione più ampio adottando quelle che sono le regole per rispondere all'emergenza, perché lo studio clinico viene disegnato in accordo con gli enti regolatori in base alle situazioni da affrontare, nel caso specifico una emergenza internazionale. Ciò vuol dire che da settembre potranno essere coinvolti soggetti che sono più esposti, come personale sanitario e forze dell'ordine, sempre in Inghilterra.

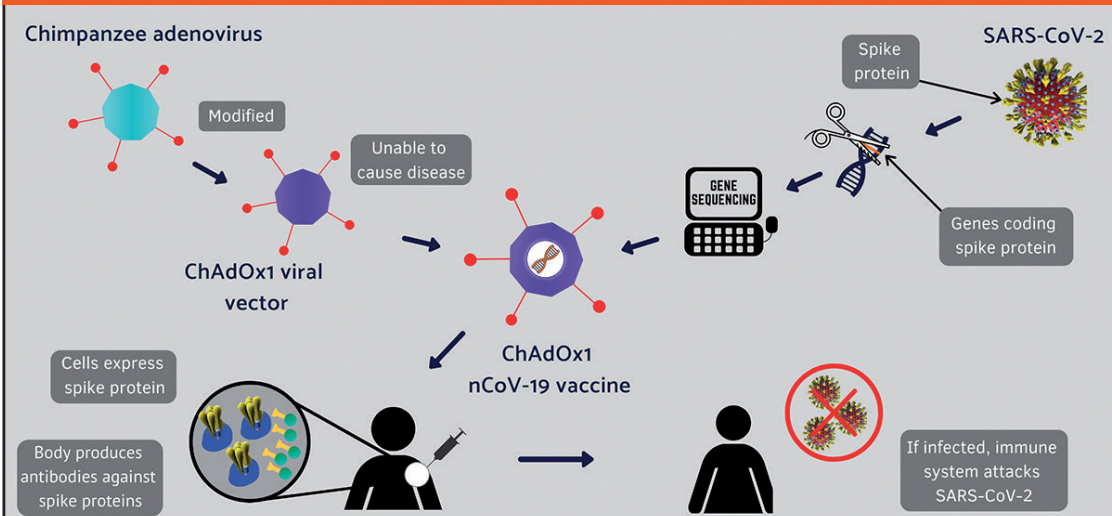
Se anche questa seconda fase clinica andasse bene, si passerebbe alla somministrazione del vaccino in larga scala?

La somministrazione a 7 miliardi di persone non è affatto semplice. Dipenderà da molti fattori, quali la capacità di produrlo. Noi riteniamo che il vaccino arriverà e anche la professoressa Sarah Gilbert dello Jenner Institute ha dichiarato al *Times* che questo progetto congiunto ha l'80% di possibilità di raggiungere la grande platea di persone che ne hanno necessità. È vero che stiamo sviluppando una cosa che non esiste, è vero che stiamo affrontando un grande sfida ma dobbiamo essere ottimisti.

Con quali finanziamenti avverrebbe la produzione?

Allo stato attuale si parla di una produzione privata con finanziatori esterni ma si guarda anche ai governi che vorrebbero essere coinvolti.

INFORMAZIONI SUI TEST SUI VACCINI COVID-19



UN POTENZIALE VACCINO PER COVID-19 È STATO IDENTIFICATO DAI RICERCATORI DELL'OXFORD VACCINE GROUP E DEL JENNER INSTITUTE DI OXFORD